

Lo sciopero nel 2008 degli operai delle Officine di Bellinzona : confronto con le Officine FFS di Biasca e Coira a la INNSE di Milano

Autor(en): **Consoli, Liala**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **79 (2010)**

Heft 4

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-154903>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

LIALA CONSOLI

Lo sciopero nel 2008 degli operai delle Officine di Bellinzona

Confronto con le Officine FFS di Biasca e Coira e la INNSE di Milano

Lo sciopero visto dalla popolazione mesolcinese

Durante il periodo dello sciopero alle Officine di Bellinzona, come la maggior parte della popolazione ticinese e moesana, mi sono sentita coinvolta e direttamente chiamata in causa.

Le Officine di Bellinzona sono spesso state argomento discusso in famiglia: mio padre ha svolto lì il suo apprendistato e mio nonno ci ha lavorato per ben trent'anni. Ho subito preso in considerazione questo tema, e infine l'ho scelto senza esitazioni.

Lo sciopero degli operai delle Officine di Bellinzona è stato un fenomeno sociale che è andato ben oltre il conflitto fra dirigenti e salariati. Il discorso è stato esteso a tutti i lavoratori e ai sentimenti di un intero Cantone. Ha portato appagamento a chi l'ha vissuto. Dall'opinione pubblica è stato visto come una giusta causa per cui valesse la pena lottare.

Ad un anno dalla conclusione, il mio lavoro cerca di fare il “punto della situazione”, analizzando i nuovi fatti e raccogliendo informazioni direttamente attraverso interviste, articoli di giornali, documenti o libri.

Oltre a questo, mi sono dedicata al confronto di ciò che è successo a Bellinzona con altri casi simili, questo per comprendere quali siano stati i fattori determinanti per la riuscita e in che misura sia stato un vantaggio l'essere un'impresa controllata dallo Stato. Ho confrontato i casi delle Officine FFS di Biasca e Coira (in cui le lotte dei lavoratori non servirono a salvare i posti di lavoro) e il caso della INNSE di Milano (in cui gli operai hanno dimostrato come, con una lotta simile a quella degli operai bellinzonesi, anche in un'azienda completamente privata sia possibile raggiungere lo stesso successo).

Ho pure analizzato gli articoli apparsi sul settimanale “La voce delle Valli” per capire come lo sciopero sia stato recepito dalla popolazione mesolcinese.